

Se serve, anche lo sciopero

Se siete interessati alla politica, nelle pagine che seguono abbiamo analizzato il voto delle recenti elezioni Europee. Vorrei qui anticipare un aspetto che ritengo importante. L'onda ambientalista, in particolare giovanile, ha invaso l'Europa (soprattutto Germania, Francia, Irlanda e Belgio), ma evidentemente non l'Italia: il Partito animalista, che si era schierato per vietare la caccia ha raccolto appena 160 mila voti cioè lo 0,60%.

Questo dovrebbe far rinsavire quanti nei giorni della campagna elettorale hanno agitato lo spauracchio del referendum. Anche certi partiti che, in passato, si erano ampiamente schierati a favore della caccia e recentemente hanno fatto un inqualificabile "dietro front" (Berlusconi/Brambilla su tutti). Mentre la stagione è già abbondantemente cominciata per quanto riguarda la caccia di selezione agli ungulati, Ente nazionale protezione animali, Lega per l'abolizione della caccia, Lega anti vivisezione, Lega italiana protezione uccelli e World wildlife fund hanno già confezionato l'abituale pacchetto di falsità contro la caccia regolamentata e sostenibile esercitata in Italia: hanno chiesto alle Regioni e alle istituzioni nazionali competenti forti restrizioni dei calendari venatori per la prossima stagione, pena la consueta minaccia di ricorsi ai tribunale amministrativi. Le associazioni venatorie riconosciute (Feder-caccia, Enalcaccia, AnnuMigratoristi, Arcicaccia, Associazione nazionale Libera caccia, Italcaccia, Ente produttori di selvaggina) e il Comitato nazionale caccia e natura (Cncn), riuniti nella Cabina di regia unitaria del mondo venatorio, hanno reagito con una contro-istanza agli stessi destinatari istituzionali invitando alla corretta ottemperanza delle norme in materia venatoria e a disattendere le indicazioni contenute nel documento animalista, offrendo al contempo a ogni singola Regione e all'Ispra la propria **piena disponibilità a fornire i più recenti e attendibili dati, studi e pubblicazioni, riferiti a specifiche realtà territoriali, necessari per la corretta predisposizione dei calendari venatori 2019-2020.** Nella contro-

L'eccessiva regolamentazione, i divieti, la ricerca di soluzioni inefficaci: se serve, anche uno sciopero può essere giustificato

istanza sono demolite punto per punto le pseudo argomentazioni descritte nella lettera delle associazioni animaliste e protezioniste, dalla situazione delle specie ai piani faunistico-venatori, dagli obblighi comunitari ai contenuti giuridici delle leggi italiane.

Servirà? È finalmente un'azione tempestiva e coordinata che dovrebbe essere tenuta in debito conto. Ma serve altro: serve che la stagione che verrà confermi la tendenza alla riduzione degli incidenti, per esempio. **Serve che i cacciatori siano coscienti che occorre responsabilità per dimostrare che merita la licenza di caccia che è la più ampia licenza di gestione del territorio e della fauna del Paese.** Perché siamo davvero gli unici che l'hanno a cuore. Indubabilmente.

Non è stato sufficientemente divulgato un segnale importante in questo senso: lo sciopero dei cacciatori abilitati alla caccia al cinghiale del Comprensorio alpino delle Prealpi comasche di inizio giugno. Invece merita: si tratta di un deciso "no grazie" di ben 110 cacciatori su un totale di 125 (nessuno di loro ha ritirato né tesserino né bracciali) al controllo del cinghiale di fronte ai troppi regolamenti della burocrazia calati dall'alto, senza conoscere le realtà territoriali. **Il messaggio è arrivato forte e chiaro alla politica perché l'aumento della popolazione di cinghiali è critica e si rischia l'emergenza.** L'eccessiva regolamentazione, i divieti, il benaltrismo, la ricerca di soluzioni alternative non funzionano, così come è di tutta evidenza che non funziona quella che è stata definita "conservazione compassionevole", che perde di vista persino l'obiettivo che condividiamo tutti della conservazione della biodiversità. Non affermo certo che si debba procedere ad abbattimenti incontrollati, tutt'altro, ma che si possa agire come si fa in tutta Europa, tenendo ben presente che il patrimonio faunistico ha un valore considerevole e che i cacciatori non intendono certo depauperarlo, né intendono essere ancora qualificati come assassini e terroristi. **Occorre un cambio di tendenza e, se serve per sottolinearlo, anche uno sciopero può essere giustificato.**